

“Affare Assegnato sulla Didattica digitale integrata”

Risposta scritta

Prof. Giovanni Moretti, Università degli Studi Roma Tre

giovanni.moretti@uniroma3.it

18/02/2021

Le misure di contrasto della crisi sanitaria nella prima fase della pandemia hanno comportato, durante il periodo di lockdown, l'interruzione della didattica in presenza in ogni ordine e grado scolastico e l'attivazione di attività didattiche svolte a distanza orientate a garantire la continuità educativa e didattica.

La soluzione emergenziale che le scuole hanno dovuto adottare non era stata progettata e ha richiesto a tutti gli attori coinvolti flessibilità e capacità di adattamento per affrontare una situazione di incertezza.

In questo contesto sono state avviate in Italia alcune ricerche sul territorio nazionale in campo educativo e didattico che hanno inteso rilevare dati e informazioni per riflettere sui punti di forza e sulle criticità emerse da questa situazione, coinvolgendo diversi attori: docenti, dirigenti scolastici, studenti, famiglie.

Lo scrivente ha partecipato alla indagine della Società Italiana di Ricerca Didattica (SIRD) svolta in collaborazione con alcune Associazioni degli Insegnanti (AIMC, CIDI, FNISM, MCE, UCIIM, SALTAMURI). La ricerca nazionale “Sulle modalità di didattica a distanza adottate nelle scuole italiane nel periodo di emergenza Covid-19” (Lucisano, 2020), ha coinvolto, nel periodo da aprile a giugno 2020, 16.133 insegnanti di scuole di ogni ordine e grado tra cui insegnanti curricolari, di sostegno, titolari e supplenti. È stato somministrato un questionario online nell'ambito del quale sono state affrontate dieci aree tematiche: 1) l'impatto sulla rimodulazione della programmazione didattica; 2) gli strumenti tecnologici utilizzati; 3) le modalità di svolgimento della didattica sincrona e asincrona; 4) le strategie didattiche utilizzate; 5) la preparazione degli insegnanti a svolgere la Didattica a distanza; 6) le criticità incontrate nella Didattica a distanza; 7) la qualità delle forme di collaborazione attivate; 8) i problemi incontrati nella valutazione degli studenti; 9) gli interventi realizzati per gli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento e Bisogni Educativi Speciali; 10) la valutazione complessiva dell'esperienza. Il questionario, composto da 122 domande, ha previsto anche quattro domande aperte, per approfondire le difficoltà che gli studenti hanno riscontrato nel seguire la Dad, i punti di forza e i punti di debolezza della esperienza di Dad e rilevare le riflessioni e i commenti dei docenti.

Contestualmente alla ricerca nazionale lo scrivente ha condotto un'indagine esplorativa locale con un Istituto Comprensivo del comune di Roma che ha avuto la finalità di indagare la corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia durante il periodo emergenziale. Tra gli strumenti di rilevazione dati sono stati utilizzati, oltre al Questionario SIRD per i docenti, un questionario semi-strutturato per le famiglie e delle interviste semi-strutturate, rivolte sia ai docenti sia ai genitori. L'analisi dei dati è stata condotta al fine di triangolare le informazioni raccolte e di verificare eventuali convergenze e divergenze tra i punti di vista in relazione alla qualità dell'esperienza di Dad, e di evidenziare le criticità maggiori riscontrate dai docenti.

Nel complesso dall'analisi dei dati emersi dalle due rilevazioni è emerso che la Dad non possa sostituire la didattica in presenza ma che, nella situazione emergenziale, è stata l'unica possibilità che ha consentito alle scuole di mantenere la continuità relazionale, educativa e didattica con gli studenti. In generale, dagli esiti della indagine nazionale SIRD e da quella esplorativa locale, è possibile sostenere che:

- Gli insegnanti riferiscono un aumento del carico di lavoro e una dilatazione dei tempi e degli spazi che hanno influito negativamente sulla gestione della vita personale; una percentuale minore afferma invece come aspetto positivo la flessibilità organizzativa e la migliore accessibilità e fruibilità dei materiali;
- Gli insegnanti hanno riscontrato difficoltà nel valutare i risultati di apprendimento degli studenti, soprattutto in riferimento alla scuola secondaria. In generale i docenti non si ritengono soddisfatti del livello dei traguardi raggiunti in termini di apprendimento degli studenti;
- Gli insegnanti non erano pronti ad affrontare la Dad. La maggioranza ha dichiarato difficoltà didattiche connesse al nuovo ambiente di apprendimento e di non possedere le competenze tecnologiche sufficienti per progettare ed affrontare la Dad; nonostante questo aspetto abbia sicuramente costituito un limite, i docenti si sono altresì attivati frequentando corsi di formazione e svolgendo attività di autoformazione (individuale o tra colleghi) per migliorare le loro capacità e competenze e rispondere in maniera più efficace alla situazione emergenziale;
- La Dad ha rappresentato un ostacolo in termini di accessibilità che si è tradotto in aumento del rischio di dispersione scolastica e di povertà educativa nonché mancanza di inclusione per gli studenti che si trovano in situazioni socio-culturali svantaggiate, per gli studenti che hanno difficoltà di tipo emotivo, cognitivo, fisico, e per gli studenti con disturbi o difficoltà certificate e non certificate;
- La carenza o assenza di dispositivi tecnologici adeguati e di connessione internet ha costituito uno dei limiti per il raggiungimento di tutti gli studenti e delle studentesse. Sebbene in molte realtà le scuole si siano tempestivamente attivate per fornire i dispositivi in comodato d'uso questo non è stato sufficiente per garantire a tutti il diritto allo studio.
- Le famiglie, soprattutto per gli studenti del primo ciclo di istruzione, hanno avuto un ruolo chiave di mediazione nell'accompagnamento dei figli nella Dad. Gli insegnanti rilevano che la mancanza di competenze digitali da parte dei genitori o la carenza/assenza di collaborazione abbia costituito una difficoltà aggiuntiva;
- Le criticità maggiori sono state rilevate nella scuola dell'infanzia dove il nuovo ambiente di apprendimento non risponde ai bisogni e alle esigenze specifiche della fascia di età 3-6 anni.
- Tra i punti di forza che sono stati individuati, l'arricchimento dell'offerta formativa in termini di introduzione di nuove strategie e metodologie didattiche ha contribuito a migliorare la qualità del processo di insegnamento-apprendimento a distanza;
- Risultano presenti anche riflessioni da parte dei docenti che auspicano per il futuro la valorizzazione dell'esperienza vissuta e delle competenze metodologiche, didattiche e tecnologiche acquisite nella situazione emergenziale;
- Dal confronto tra il punto di vista dei docenti e dei genitori risultano percezioni differenti riguardo al carico di lavoro dei docenti e alle difficoltà organizzative (percepita maggiormente dai docenti) e alla qualità dell'interazione e della comunicazione tra le parti (percepita in modo più positivo dai docenti rispetto ai genitori); mentre riguardo all'impegno e alla partecipazione degli studenti i docenti esprimono un punto di vista più positivo rispetto a quello manifestato dalle famiglie.

Infine si segnalano due ulteriori focus, di cui si dovrebbe tenere conto nello sviluppo delle politiche educative e scolastiche, traducendoli in iniziative mirate di formazione e sviluppo professionale e di ridisegno della governance delle scuole e del sistema di istruzione, in modo da rilanciare la promozione della partecipazione e della corresponsabilità tra scuola, famiglie e territorio:

- Dalle indagini è emerso come elemento strategico la capacità di *riprogettare la didattica in maniera flessibile e adattabile*: questo aspetto è stato rilevato sia dai genitori sia dai docenti come indispensabile per garantire la qualità del percorso formativo degli studenti.
- Nei contesti in cui è stata esercitata una *Leadership educativa diffusa* da parte dei Dirigenti scolastici e degli Insegnanti l'istituzione scolastica ha assunto decisioni condivise in situazioni di emergenza ed è riuscita a far sentire con più forza la propria presenza sul territorio. Tra i documenti che hanno contribuito a consolidare la corresponsabilità educativa vengono riportati la condivisione del “Piano per la Didattica Digitale Integrata” da attuare in caso di chiusura parziale o totale, i “Criteri di valutazione” e il “Patto di corresponsabilità con le famiglie”. Un elemento che nel complesso ha contribuito a migliorare i rapporti tra scuola famiglie e comunità locale è stata la collaborazione e il coinvolgimento consapevole di tutti gli attori.

Roma, 18/02/2021 Prof. Giovanni Moretti

giovanni.moretti@uniroma3.it